

Domenica il sorteggio, partita la delegazione italiana

# Scortata da Bearzot la Coppa del Mondo da ieri in Messico

Il Ct a Città del Messico con Sordillo per assistere alle operazioni di formazione dei gironi - Il pericolo sudamericano



Tardelli, Sordillo e Bearzot con la Coppa del mondo prima di partire per il Messico

## Calcio

teno di aver fatto il mio dovere e invito tutti gli organi responsabili di agire con coerenza. E certo comunque che noi possiamo muoverci solo quando abbiamo le prove». A riportare l'attenzione sul prossimo mondiale ci ha pensato Bearzot rivelando quali sono le sue speranze per quanto riguarda il sorteggio di domenica. «L'ideale è evitare una squadra sudamericana al primo incontro. Per affrontarli bisogna essere perfettamente concentrati e questo non sempre avviene all'inizio. Mi auguro che ci venga assegnata una squadra europea, una qualunque. Per il nome non ha impor-

tanza, sono tutte al nostro livello. Se proprio ci deve toccare una sudamericana ben venga il Paraguay». Per quanto riguarda la definizione delle fasce Bearzot ha manifestato perplessità per i giudizi dati sul Belgio e sulla Danimarca, due formazioni che non possono essere considerate certamente deboli. E per finire, un attimo prima di salire sull'aereo, una piccola rivelazione: dopo la sera di Madrid Bearzot non ha più toccato la coppa d'oro. Ma nel suo cuore nasconde un progetto: ripetere quel gesto.

Gianni Piva

Il «giallo» dei purosangue e una storia illustre

# Miserie e splendori di Barbaricina, il paese dei cavalli

Il magico allevamento toscano dove galoppò anche Ribot - Professionalità e passione in lotta contro il marcio dell'ambiente ippico

## Ippica

Nostra servizio

**BARBARICINA** — La Società di gestione delle strutture ippiche di Barbaricina ha un nome dolce e fiero, Alfa, così come era chiamata l'antica Pisa ai tempi remoti dei greci. Ed è stato proprio un maledetto affare quello che in poco più di un mese ha portato così spesso l'Alfa, e dunque Barbaricina, sulle prime pagine dei giornali. Diciotto cavalli morti assassinati in un paio di settimane non è cosa di poco conto; anzi, è una vera e propria tragedia, una tragedia particolarmente sconvolgente qualora si aggiungano agli sventurati diciotto animali gli altri dieci uccisi nello scorso agosto.

Al niente d'ufficiale sul piano delle indagini, risponde il molto che si è fatto e che si sta facendo nell'ambiente pisano dell'ippica: la stagione è partita alla grande, con più di ottanta cavalli in gara nella prima giornata di corse, con i selcento boxes a disposizione tutti occupati, con la presenza di scuderie illustri (fra le italiane, la Ciefedi, la Siba, la Tesa, e con una qualificata rappresentanza di soggetti inglesi, austriaci e tedeschi); per quanto riguarda gli impianti, c'è da registrare la messa a punto di una nuova pista di allevamento in sabbia all'interno del circuito delle incavazzature, i lavori in corso per l'allargamento della pista dell'ippodromo e, ancora, la messa in funzione di una mensa per il personale.

Al di là della cronaca nera, gli ippisti di Barbaricina si sono mossi con la passione e la competenza di sempre, passione e competenza che hanno riscosso tanto nell'impegno dei singoli, quanto nell'appoggio degli enti locali, in primo luogo del Comune. È un fatto, quest'ultimo, che non deve sorprendere, dal momento che Barbaricina ed i cavalli rappresentano per Pisa, ma dovrebbero esserlo per l'Italia intera, un vero e proprio bene culturale, un patrimonio da conservare nelle sue più antiche caratteristiche e da incrementare con coraggio, in una prospettiva che avrebbe dovuto portare da tempo Barbaricina ad essere qualcosa di simile al Newmarket o Chantilly. Purtroppo gli errori presto o tardi si pagano, e le occasioni perdute difficilmente si ripresentano. Negli anni del boom economico è venuta meno buona parte degli antichi caratteri del paese, in vista di un'industrializzazione dimostrata in seguito abbastanza precaria.

Rispetto ai tempi del grande sfortunato Polifemo Orsini, della straordinaria famiglia Regoli, della dinastia dei Gabbrilli, di Far-

vani, di Renzoni, e dell'impareggiabile Camici, non c'è stato un effettivo ricambio, tanto è vero che oggi, nei pressi delle scuderie, è più facile sentire gli addetti esprimersi in sardo, in inglese o in tedesco, piuttosto che nella parlata locale (e per chi voglia saperne di più su Barbaricina e sulla sua storia può vedere con piacere in profito il bel libro di Renzo Castelli, «Il paese dei cavalli» pubblicato a Pisa dall'editore Pacini).

Selcento boxes, già lo si è ricordato, tutti occupati da ospiti più o meno illustri; altre duecento richieste arrivate all'Alfa sono rimaste inavese per mancanza di altrettanti spazi, evidenza che non può far riflettere una volta di più sul buon nome e sulla concreta utilità degli impianti pisani, così che in questa direzione ci sarà dunque da lavorare: fatte salve le prerogative dello straordinario territorio, la tenuta presidenziale di San Rosore (all'interno della quale, per il momento, soltanto venti ettari su cinquemila, sono riservati ai cavalli) appaiono indispensabili, in primo luogo, nuove scuderie e nuove infrastrutture, in qualche modo da recuperare il tempo perduto grazie a una professionalità competente ed appassionata, la sola in grado di aggredire e debellare quelle frange che, come in altri sport, vorrebbero inquinare l'universo dell'ippica.

Ma per far questo, è chiaro, competenza e passione non sono sufficienti, né basta la sola collaborazione degli enti locali. Cifre alla mano, quello degli Escoli, resta il solo ippodromo produttivo d'Italia, secondo solo a Milano per importo di scommesse medie a giornata; a tutto ciò il governo centrale dell'ippica, l'Unire, sembra sordo, dal momento che una volta di più la stagione pisana è stata penalizzata nell'assegnazione dei premi, realmente esigui e che male ripagano gli sforzi delle scuderie. Ma questo è un problema «politico», di gestione complessiva del settore.

Pochi giorni fa sulle magnifiche diritture dei Coloni, terreni d'allenamento, fra i migliori del mondo, c'erano gli ultimi cavalli al rientro della terza uscita della mattina. E' stato sufficiente chiudere gli occhi e tendere le orecchie per sentire il ritmo di un galoppo agile ed inesorabile, quello del grande Ribot che di queste piste aveva fatto la sua sede d'elezione, un galoppo radente e leggero, seguito da una regolare ed imprevedibile cadenza, quella di un altro grande, dell'irlandese Sir Ivor, e dietro di loro addirittura una forma, il volo irresistibile dei tanti cavalli che nei dipanarsi delle stagioni, hanno fatto di Barbaricina un luogo magico, irripetibile, senza dubbio retroritario agli inutili oltraggi inferti da pochi uomini disennati.

Vanni Bramanti

# EMIGRAZIONE

È stata costituita recentemente

## A Buenos Aires la prima federazione del Pci nell'America Latina

rivolto il saluto, prima Filippo Di Benedetto — incaricato di dirigere le federazioni e di organizzare il congresso costitutivo, prima del congresso nazionale —, poi il responsabile dell'emigrazione del Pci, Gianni Giadresco. Dopo aver tracciato, sommariamente, un profilo della storia e della politica del Pci, Giadresco ha ringraziato le autorità e il popolo argentino, ed ha fatto uno speciale riferimento alla realtà e alle esigenze dei nostri connazionali in quel Paese. In particolare ha sollecitato l'impegno dei connazionali per la elezione dei comitati democratici, «sconsigliando» nella primavera prossima, elezioni che hanno un grande significato, anche se il Pci concorda con quanti ritengono che non debbano essere presentate liste di partito, considerando più giusto tendere alla presentazione di liste delle associazioni democratiche, «sconsigliando» — ha detto Giadresco — l'obiettivo cui si deve tendere è quello di unire gli emigrati

italiani, indipendentemente dalla loro fede politica, per affrontare e risolvere i problemi che sono di tutti e per contribuire in Argentina al rafforzamento della giovane democrazia così faticosamente conquistata. Questo — ha aggiunto Giadresco — è il compito che si prefigge l'organizzazione del Pci all'estero, ivi compresa la nuova federazione dei comunisti italiani a Buenos Aires, in quanto non vuole essere un partito straniero in terra straniera. Essa deve essere, invece, un'organizzazione per gli emigrati italiani impegnata, nel pieno rispetto della sovranità argentina e delle prerogative della forza politica del Paese, per la tutela dei diritti e dell'identità nazionali dei nostri emigrati, ai quali il Pci indica l'esigenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese nel quale vivono da tanti anni, le cui istituzioni democratiche potranno svilupparsi e rafforzarsi solamente col più ampio consenso e adesione delle masse popolari e dei lavoratori.

## Rft, iscrivere gli elettori sulla base degli elenchi delle «europee»

tanti verso la ricerca dell'unità anche per la presentazione delle liste.

Nel confermare ancora l'impegno dei comunisti nella Rft, a fianco di coloro che vogliono l'unità dell'emigrazione, anche in occasione delle elezioni dei Comitati dell'emigrazione, vogliamo ribadire che la partecipazione al voto non dipende dalla esasperazione della competizione elettorale. Anzi, nelle condizioni attuali, è necessario fare il possibile affinché la maggioranza degli italiani emigrati si unisca agli elenchi elettorali predisposti dai consoli e, quindi, adoperarsi affinché questa operazione venga resa

meno complicata e fastidiosa. Certamente gran parte dei problemi che pone la campagna elettorale potrebbe essere risolta se si autorizzassero i Consoli ad utilizzare gli elenchi elettorali delle «europee». Questa richiesta crediamo vada sostenuta e, quindi, in questo senso ognuno può fare la sua parte di pressione presso il ministero, l'Ambasciata e i consoli.

Non v'è dubbio, infatti, che una parte di questi problemi potrebbe essere risolta se i Consoli venissero autorizzati dal governo a «iscrivere» gli elettori sulla base degli elenchi predisposti per le elezioni europee.

PIETRO IPPOLITO

## Con i lavoratori della Mercedes

Dopo la denuncia dell'Unità contro la grave decisione presa dalla direzione della Mercedes di Sindelfingen di escludere dai lavoratori immigrati, il problema è stato posto all'attenzione del Parlamento europeo dall'on. Francesco Mariano. Per questa ragione è convocato per la giornata di oggi, venerdì, un incontro a Stoccarda fra i rappresentanti dei lavoratori della Mercedes e l'eurodeputato del Pci, per concordare le iniziative contro le gravi discriminazioni nei confronti dei lavoratori stranieri immigrati che violano le norme della Comunità.

## Un bel convegno, con una lacuna: non invitati Parlamento e Regioni

ventuno Paesi membri in quale cassetto resterà sepolto? Questo non potrebbe essere addebitato ai meritevoli relatori del seminario. Non si può non dire, però, di fronte a una Europa in cui ogni giorno più allarmanti si fanno le notizie

## L'Anfe e i Comitati consolari

Al pari della Filef, delle Acli, dell'Istituto Santi, anche l'Anfe (Associazione nazionale famiglie degli emigrati), si è pronunciata favorevolmente all'idea della presentazione di liste unitarie delle associazioni nazionali per le elezioni dirette dei Comitati dell'emigrazione. Questa linea è stata ribadita nel corso dell'assemblea degli organi centrali e periferici dell'Associazione che ha avuto luogo a Roma il 2 dicembre scorso. Alla riunione sono intervenuti il Presidente nazionale senatore Learco Saportito, il vicepresidente nazionale, on. Alberto Aiardi, nonché i delegati regionali e provinciali di Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia.

Oltre l'impegno sulle iniziative per la sensibilizzazione dei connazionali per la loro partecipazione alle elezioni, l'Anfe ha deciso di organizzare nella primavera prossima il suo Convegno nazionale a Catanzaro, per discutere i temi della partecipazione (in particolare i Comitati dell'emigrazione) e i problemi che emergono a seguito delle difficoltà che i connazionali incontrano quando rimpatriano. A questo proposito l'Anfe ha deciso di rivolgere un appello alle Regioni e al ministero degli Esteri, affinché gli Uffici Consolari all'estero vengano maggiormente responsabilizzati sulla funzione informativa verso i connazionali che intendono ritornare in patria.

## Limburgo, unità nelle miniere

Una significativa iniziativa di lotta è in corso nel Belgio, dove immigrati e lavoratori belgi si battono insieme per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nelle miniere. Domani, sabato, si svolgerà una manifestazione unitaria, nel Limburgo, contro la chiusura delle miniere, che rappresenterebbe un grave colpo all'occupazione in un Paese che già registra la percentuale di disoccupazione più elevata della Cee. L'iniziativa di lotta è in opposizione al disegno del governo di procedere alla liquidazione delle miniere così come venne liquidata la siderurgia vallona. Anzi, non pochi sottolineano come il governo del Belgio e il padronato stiano attuando la stessa sottile tattica. Cioè, dando l'illusione di privilegiare un pozzo di carbone in luogo di un opposizione al disegno di introdurre la divisione fra lavoratori creando l'illusione di salvare il proprio posto di lavoro in colore i quali non sono ancora oggetto di provvedimenti di sospensione o licenziamento.

La situazione, oltretutto, appare persino paradossale se si considera che, pur perseguendo la prospettiva dell'abbandono delle miniere di carbone, il governo mantiene gli istituti professionali per minatori. Né viene previsto alcunché per la riconversione produttiva o l'inserimento degli operai e delle nuove generazioni.

**Chi è il nuovo Elvis?**

Se c'è, è sul nuovo **TV** **RADIOCORRIERE** **TV**

Chi è? Dov'è? Cosa fa? E soprattutto, c'è? Se c'è, lo trovi sul nuovo Tv Radiocorriere, la nuova Tv che parla del mondo nuovo.

Col numero di questa settimana in omaggio la cassetta con le canzoni di «Quelli della Notte»